

# Rassegna Stampa

di Giovedì 27 marzo 2025



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
19	Il Sole 24 Ore	27/03/2025	<i>Non decolla il piano Transizione 5.0</i>	3
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	27/03/2025	<i>Energia, nuove linee per unire l'Europa (E.Comelli)</i>	4
27	Il Sole 24 Ore	27/03/2025	<i>Rinnovabili, crescita record nel 2024 Il traino della Cina (C.Dominelli)</i>	7



INTERNET DELLE COSE

## Non decolla il piano Transizione 5.0

L'Internet delle cose nel 2024 ha raggiunto i 9,7 miliardi (+9%) di valore di cui 7,3 con soluzioni B2B. Ma sono ancora poche le aziende che utilizzano le risorse del Piano Transizione 5.0 e a fine marzo sono stati prenotati poco più di 560 milioni di crediti d'imposta, il 9% delle risorse disponibili al Mimit. «Il Piano punta a ridurre i consumi energetici e le aziende temono di non raggiungere gli obiettivi (da raggiungere almeno un risparmio del 3% ndr) e dovere poi restituire i fondi - spiega Giulio Salvadori, direttore dell'Osservatorio IoT del Politecnico di Milano anticipando i risultati dello studio -. L'obiettivo di allocare tutti i 6,3 miliardi della misura entro fine 2025 risulta irrealistico e il Governo ha deciso di riallocare circa la metà dei fondi verso misure più efficaci per le imprese. Decisione pragmatica, ma un'occasione persa». La fetta più importante

del mercato IoT, 1,66 miliardi, è con le smart car. Seguono le applicazioni smart per le Utility (1,59 miliardi) in crescita del 15% grazie alle comunità energetiche rinnovabili. Gli Smart Building altri 1,37 miliardi (+6%), Smart Factory (1,04 miliardi, +15%) e Smart City (1,03 miliardi, +8%). Entrambe superano per la prima volta la soglia del miliardo nel 2024. L'industria percepisce già benefici concreti, tanto che ben il 55% delle grandi imprese e il 33% delle medie che hanno avviato progetti IoT desiderano integrare anche l'AI in queste iniziative. In ambito industriale si rafforza la diffusione di iniziative Smart Factory: il 25% delle grandi aziende e il 22% delle medie imprese ha avviato almeno un progetto nell'ultimo anno con un trend in crescita rispetto ai due anni precedenti.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## Nova 24

### Infrastrutture

Energia, nuove linee  
per unire l'Europa

Elena Comelli — a pag. 27

# Energia, nuove infrastrutture per l'interconnessione europea

**Sviluppo.** Le connessioni di linee tra i diversi paesi favoriscono la decarbonizzazione, fanno risparmiare e permettono di colmare i gap di domanda. Sono opere che favoriscono la sicurezza energetica nella Ue

**Elena Comelli**

In un periodo di crescenti tensioni geopolitiche e commerciali, può sembrare una follia aumentare l'import di elettricità da altri Paesi. E invece le interconnessioni elettriche transfrontaliere sono in forte crescita. L'Unione Europea vuole che tutti i suoi membri siano in grado di scambiare elettricità equivalente ad almeno il 15% della propria produzione nazionale entro il 2030. E l'interscambio cresce anche nel resto del mondo. Nuovi cavi in Africa, come quelli tra Kenya, Tanzania ed Etiopia, stabiliscono legami che prima non c'erano. Il Bangladesh ha cominciato a importare elettricità nepalese tramite la rete indiana a novembre. Malesia, Laos, Singapore e Thailandia hanno avviato i primi scambi. E Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù hanno recentemente concordato di integrare le quattro reti elettriche, con lo stesso obiettivo.

L'Europa è più avanti degli altri continenti in questa "pace degli elettroni". Al momento ci sono 21 infrastrutture in costruzione, a partire dai grandi progetti come il Neu Connect, primo cavo diretto fra Regno Unito e Germania attraverso il Mare del Nord, il Celtic Interconnector, primo collegamento tra Francia e Irlanda, il Biscay Gulf tra Spagna e Francia, il cavo Italia-Montenegro e il Great Sea Interconnector fra la Grecia e Cipro, che dovrebbe fare da ponte per il collegamento Europa-Asia con Israele. A que-

sti si aggiungono 39 progetti in via di autorizzazione, 52 pianificati ma non ancora in via di autorizzazione e altri 65 in fase di discussione.

In testa alla corsa per le interconnessioni transfrontaliere c'è la Germania, con 35 progetti in vari stadi di realizzazione, seguita dall'Italia con 27 progetti e dalla Francia con 24.

La logica di questi progetti è semplice. Se i Paesi possono attingere all'import nei periodi di picco della domanda, evitano di dover costruire centrali elettriche di riserva ampiamente ridondanti e quindi costose, perché non verranno quasi mai utilizzate. L'occasionale gap nella produzione interna può essere invece colmato molto più economicamente via cavo.

Le connessioni fra Paesi sono particolarmente utili per sostenere la decarbonizzazione. Le reti con molta energia solare o eolica, infatti, hanno forti fluttuazioni nella generazione e nei prezzi, a seconda del meteo. Se la loro energia può essere esportata quando è abbondante, invece di finire sprecata per le carenze di rete, gli investimenti nelle energie rinnovabili diventano più interessanti. In Europa c'è anche il vantaggio di una forte diversificazione tecnologica: la Francia fa affidamento sul nucleare, mentre l'eolico domina in Germania, il solare in Italia e l'idroelettrico in Scandinavia. Se i Paesi dell'Unione fossero perfettamente interconnessi come in un mercato unico, non ci sarebbe più

discussione su nucleare sì o nucleare no, perché il nucleare in Europa c'è già, grazie alla Francia, mentre l'Italia potrebbe dedicarsi serenamente alla sua vocazione solare e la Germania a investire nel vento offshore. In questo modo l'Europa avrebbe un mix energetico vario e quindi più affidabile.

Già oggi il sistema elettrico europeo è il più interconnesso al mondo, con oltre 400 linee che collegano quasi 600 milioni di cittadini. Entso-E (European Network of Transmission System Operators for Electricity) riunisce i 39 operatori europei per coordinare il funzionamento del sistema elettrico interconnesso. L'ultimo rapporto di Entso-E prevede che le linee transfrontaliere passeranno dagli attuali 126 gigawatt a 161 gigawatt di capacità nel 2030. Ma non basta. Secondo un recente rapporto dell'Agenzia per la cooperazione dei regolatori dell'energia (Acer), nel 2023 l'Ue ha buttato via più di 12 terawattora di elettricità verde a causa delle congestioni di rete, con un costo economico di almeno 4,2 miliardi di euro. Nel 2030, la quantità di energia rinnovabile buttata potrebbe raggiungere i 30 terawattora l'anno, equivalente alla produzione totale di elettricità dell'Irlanda. Nel 2040 potrebbe addirittura superare i cento terawattora l'anno.

Per evitare questo enorme spreco migliorare l'integrazione, Entso-E ha calcolato quali nuove linee servirebbe costruire in più rispetto a quelle già



pianificate. Il Ten-Year Network Development Plan, su cui si sono chiuse le consultazioni a metà marzo, indica la necessità di 108 gigawatt di capacità transfrontaliera in più da qui al 2040. Affrontare queste esigenze costerà 6 miliardi di euro l'anno, ma consentirà un risparmio di 13 miliardi l'anno sui costi di sistema, eviterà di buttare 11,4 terawattora l'anno di energia da fonti rinnovabili e di produrre 48 terawattora in più dalle centrali a gas, con il relativo taglio di emissioni. Il portafoglio progetti, che verrà presentato alla

Commissione Ue nelle prossime settimane, ha un valore complessivo di 288 miliardi di euro e potrebbe generare 4,1 milioni di posti di lavoro da qui al 2040, mobilitare 603 miliardi nella produzione e aumentare il Pil dell'Ue di 247 miliardi, generando un gettito fiscale di 111 miliardi, a vantaggio della società europea.

Che cosa frena questo progetto di un mercato interconnesso? Soprattutto la politica. «Attualmente, i complessi processi di autorizzazione comportano ritardi e cancellazioni di

progetti, frenando gli investimenti e i cambiamenti necessari», spiega Rodrigo Barbosa, responsabile della pianificazione di Entso-E. Anche se le economie europee sono legate in uno sforzo consapevole di bandire il conflitto, l'interdipendenza in materia di energia solleva ancora resistenze. Eppure rinsaldare i legami energetici fra europei potrebbe contribuire a ridurre la dipendenza dai vicini scomodi, in particolare dalla Russia. E a decarbonizzare il sistema energetico continentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MOTTO PERPETUO**

Il mondo appartiene a quelli che hanno la maggiore energia.

—  
ALEXIS DE TOCQUEVILLE



**SU INFO DATA**

Questa settimana parliamo di sviluppo senza codice, programmazione dei chatbot e il "saper far fare". E anche delle ultime novità di OpenAi, Google e Microsoft.

**DOMENICA SU NÒVA**

Cosa ne sarà del nostro vissuto digitale? Come e da chi saranno gestiti i dati personali dopo la nostra morte e con quali finalità?

**DISCONNESSIONE**

## L'indipendenza dei Paesi Baltici dalla Russia

La diplomazia dei cavi procede a favore dell'integrazione fra Paesi, ma anche in senso inverso. I Paesi baltici, ad esempio, hanno tagliato il mese scorso, a 34 anni dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica, le linee d'interconnessione elettrica con la Russia. L'import di elettricità da Mosca si era già interrotto nel 2022, ma i cavi c'erano ancora e di questi tempi erano considerati una minaccia. Il delicato processo si è svolto in un fine settimana, per minimizzare i danni in caso di blackout: gli abitanti dei tre Paesi sono stati invitati a caricare i propri dispositivi, fare scorta di cibo e acqua e prepararsi come se fossero previste condizioni meteorologiche avverse. Dopo aver notificato alla Russia la decisione di ritirarsi dalla cosid-

detta rete Brell (Bielorussia, Russia, Estonia, Lettonia, Lituania) nell'agosto 2024, i baltici hanno subito una serie di campagne di fake news sui social media che mettevano in guardia contro interruzioni della fornitura e prezzi alle stelle. L'uscita è invece stata indolore. Dopo la disconnessione avvenuta sabato mattina, i tre Paesi hanno condotto dei test di frequenza prima di allacciarsi alla rete europea domenica, attraverso la Polonia.

—EL. C.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Commissione Ue presenterà progetti per 288 miliardi, potranno generare 4,1 milioni di posti di lavoro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



**Le grandi opere.** Neu Connect, primo cavo diretto fra Regno Unito e Germania attraverso il Mare del Nord

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# Rinnovabili, crescita record nel 2024 Il traino della Cina



**La Camera: «Restano le sfide delle disparità regionali e del tempo che scorre verso la scadenza del 2030»**

## Il report Irena Sprint di solare e eolico

**Celestina Dominelli**

Crescita record per le fonti verdi nel 2024. La fotografia scattata dall'Agenzia Internazionale per le energie rinnovabili (Irena), all'interno del report "Renewable Capacity Statistics 2025", indica un aumento molto significativo della capacità green lo scorso anno, con l'asticella che ha toccato i 4.448 gigawatt (Gw). Solo nel 2024, spiega l'Irena, il livello complessivo è cresciuto di 585 gigawatt e rappresenta oltre il 90% dell'espansione totale della capacità e un tasso di crescita annuale del 15,1%, mai così alto nell'ambito della performance registrata dalle fonti alternative.

«La continua crescita delle energie rinnovabili a cui assistiamo ogni anno è la dimostrazione che le energie rinnovabili sono economicamente sostenibili e prontamente utilizzabili - commenta il direttore generale di Irena, Francesco La Camera -. Ogni anno, si raggiungono nuovi record di capacità, ma continuiamo ancora ad affrontare le stesse sfide di grandi disparità regionali e del tempo che scorre implacabile verso l'imminente scadenza del 2030».

Nonostante il boom del 2024, la strada da percorrere, insomma, è ancora lunga. Secondo Irena, infatti, i progressi compiuti sono ancora insufficienti rispetto al traguardo degli 11,2 terawatt necessario per allinearsi all'obiettivo globale di triplicare la capacità installata di energia rinnovabile entro 2030. Per centrare questo target, la capa-

rità rinnovabile dovrà accelerare la sua traiettoria e crescere del 16,6% l'anno fino al 2030.

Occorre, dunque, aumentare la velocità di marcia. E non solo. Se si guarda al check di Irena, colpisce, infatti, anche un altro dato: le forti disparità a livello geografico che segnalano un gap evidente nella diffusione delle energie alternative. Come negli anni precedenti, infatti, gran parte dell'aumento è stato registrato in Asia, dove la Cina ha dato il contributo maggiore (quasi il 64% della capacità globale aggiunta), mentre l'America Centrale e i Caraibi hanno contribuito in misura minore (solo il 3,2%). I Paesi del G7 e del G20 rappresentano, invece, rispettivamente il 14,3% e il 90,3% della nuova capacità nel 2024.

I margini di miglioramento sono, quindi, notevoli, come osserva lo stesso La Camera. «Oggi, la competitività economica e la sicurezza energetica sono sempre più tra le principali preoccupazioni a livello mondiale, pertanto espandere rapidamente la capacità di energia rinnovabile significa cogliere le opportunità commerciali e garantire la sicurezza energetica in modo rapido e sostenibile - sottolinea il direttore generale dell'Agenzia -. Invito i governi a sfruttare il prossimo ciclo di determinazione dei Contributi determinati a livello nazionale (gli impegni assunti dai singoli Stati nell'ambito dell'Accordo di Parigi per ridurre le emissioni, ndr.) come opportunità per definire un piano chiaro dei loro obiettivi in materia di energie rinnovabili, e la comunità internazionale a rafforzare le collaborazioni a sostegno degli obiettivi dei Paesi del Sud del mondo».

Il messaggio è chiaro: occorre lavorare per rafforzare i percorsi di sviluppo della capacità green e per

ridurre le differenze geografiche, come suggerisce anche il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres. «L'energia rinnovabile sta concludendo l'era dei combustibili fossili. Questa crescita da record crea posti di lavoro, abbassa le bollette per l'energia elettrica e purifica la nostra aria. Le energie rinnovabili giovano alle economie. Ma il passaggio all'energia pulita deve essere più rapido e più equo: tutti i Paesi devono avere la possibilità di beneficiare pienamente dell'energia rinnovabile e a basso costo».

Quanto all'andamento delle singole tecnologie, a trainare la crescita record del 2024 sono state l'energia solare ed eolica che hanno continuato a registrare l'incremento più significativo (+451,9 GW di aumento solo per il primo) e insieme rappresentano il 96,6% di tutte le aggiunte nette di fonti rinnovabili nel 2024. La performance principale ha riguardato, come detto, la Cina che ha aggiunto 278 gigawatt all'espansione totale, seguita dall'India con 24,5 GW. A segnare, poi, una importante ripresa nel 2024 è stata l'energia idroelettrica (esclusa quella da pompaggio) che ha raggiunto i 1.283 GW: un forte balzo in avanti guidato, come per il solare, dalla Cina. Quest'ultima ha inoltre contribuito a spingere anche il dato della bioenergia, la cui espansione è ripresa nel 2024 con un aumento di 4,6 GW di capacità (a fronte del +3 GW dell'anno prima). L'energia geotermica è, invece, aumentata di 0,4 GW, sostenuta dalla nuova Zelanda, seguita da Indonesia, Turchia e Stati Uniti. Il report di Irena segnala, infine, l'incremento dell'elettricità off-grid, con una crescita quasi triplicata nel 2024 (+1,7 gigawatt) e un livello pari ora a 14,3 GW.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK

**Potenza.** Nel 2024, secondo l'Irena, il livello complessivo delle rinnovabili è cresciuto di 585 gigawatt a livello mondiale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329